

Roma, 5 luglio 2017
prot. 79

Al Sig. Presidente della V^a Commissione Bilancio del Senato

Senatore Giorgio Tonini

giorgio.tonini@senato.it

Ai Sigg. Relatori

Salvatore Tomaselli

salvatore.tomaselli@senato.it

Simona Vicari

simona.vicari@senato.it

Oggetto: DDL n. 2860 di conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno – CONSORZI PER LE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE – proposta di emendamento

Con riferimento al Decreto legge in oggetto, si sottopone la figura dei Consorzi per le aree di Sviluppo Industriale nati ed operanti ai sensi dell'art. 50 del DPR 6.3.1978 N. 218" e del comma 4 dell'art. 36 della legge 5.10.1991 n. 317, come soggetto adatto ad ospitare e gestire le ZES nelle aree all'uopo destinate nei propri **Piani Regolatori Territoriali**.

È noto che i Consorzi per lo Sviluppo industriale - pensati ed istituiti dopo la seconda guerra mondiale - sono stati lo strumento per trasformare la struttura economica del Paese da agricola in industriale.

Tranne la Lombardia, il Piemonte e la Liguria tutte le altre Regioni a fine anni '40 erano prevalentemente agricole. Ricerche e studi di organismi qualificati (Censis, Unioncamere, Atenei vari) hanno certificato che i Consorzi industriali, a partire dagli anni '50 e fino agli anni '70 hanno contribuito in modo determinante alla trasformazione della struttura economica del Paese da agricola in industriale. Nei decenni successivi hanno consolidato le imprese, rendendole competitive, con servizi reali ed abbattendo le diseconomie. La lievitazione del costo del lavoro e l'apertura dei mercati con la globalizzazione - dalla fine anni '80 e inizi '90 - hanno esasperato la crisi del mondo produttivo, rendendo indispensabili idee e strumenti innovativi per far ripartire la "crescita".

I Consorzi industriali sono strumenti presenti in una fitta rete sul territorio, pronti a realizzare programmi di investimenti e di attrazione di nuove imprese, disponendo di eccellenze, dalla logistica, all'innovazione, all'efficienza dei servizi ed alta salvaguardia dell'Ambiente.



RILIEVO ECONOMICO DEI CONSORZI INDUSTRIALI

I principali 33 Consorzi industriali d'Italia gestiscono quasi 421 milioni di metri quadrati di aree produttive, suddivise in 277 agglomerati e con una superficie media di 12,8 milioni di metri quadrati. In queste aree industriali sono insediate oltre 12.413 Imprese, con un'occupazione che attualmente può essere stimata nell'ordine delle 200.000-220.000 persone.

La dimensione media in termini di addetti è nelle imprese consortili ampiamente maggiore di quella delle altre imprese operanti nella stessa provincia (ma collocate al di fuori del Consorzio).

Mentre in passato, nelle aree consortili erano collocate soltanto attività di produzione industriale, oggi, i Consorzi hanno un profilo produttivo plurisetoriale con attività commerciali e di servizi.

In un'indagine del 2010, il Censis ha stimato che le imprese localizzate nei Consorzi rappresentano circa il 10% del fatturato globale del comparto manifatturiero italiano.

I Consorzi adempiono alle loro funzioni con risorse proprie e non a carico della finanza pubblica.

LA MISSIONE DEI CONSORZI INDUSTRIALI

I Consorzi industriali hanno la missione di predisporre le condizioni materiali e immateriali utili al continuo rafforzamento della produttività e, quindi, della competitività delle imprese insediate nelle aree di loro competenza.

Rappresentano il punto di incontro e coordinamento tra le imprese insediate al loro interno, le istituzioni del territorio e gli organismi nazionali competenti in materia di sviluppo economico locale. Come per altro già concretamente accaduto in alcuni casi, essi possono, inoltre, predisporre un progetto strategico e di marketing volto a rafforzare l'attrattività del proprio territorio e provvedere, di concerto con gli altri attori competenti, alla sua implementazione.

I consorzi industriali sono in grado di essere l'"antenna" che capta le esigenze delle imprese, relativamente alle condizioni "di contesto" rilevanti per la loro competitività; di conseguenza, essi possono elaborare proposte che, migliorando tali condizioni, rafforzino il radicamento delle imprese già insediate e attraggano nuovi investimenti.



LE FUNZIONI STRATEGICHE DEI CONSORZI INDUSTRIALI

La missione indicata al punto precedente si declina in diverse funzioni di rilievo strategico. Il Consorzio industriale è un centro di competenze di alto livello per la gestione del sistema territoriale di sua competenza. In questa prospettiva esso agisce da "sviluppatore" di aree anche vaste del territorio ove è collocato. A tal fine predispone progetti di sviluppo delle aree che, nel quadro di un'adeguata soddisfazione di obiettivi di natura ambientale e sociale, delineano una strategia di valorizzazione del territorio a fini industriali ma anche commerciali, residenziali e di servizi.

Tale strategia è saldamente ancorata al raggiungimento di interessi pubblici nel rispetto delle leggi istitutive ma, essendo orientata alla creazione di opportunità economiche, è anche in grado di attrarre le risorse finanziarie necessarie per la sua realizzazione.

In questo ambito, i Consorzi svolgono l'azione essenziale di "connessione" degli spazi ove sono collocate le attività produttive con i centri di attrazione delle persone (università, centri di servizi, spazi ricreativi, aree verdi, aree residenziali).

Sempre in questo ambito, laddove i Consorzi gestiscono ampi spazi retroportuali destinati alla logistica (molto spesso i Consorzi hanno realizzato i porti industriali gestiti prima dalle Autorità Portuali ed oggi dalle ADSP – ad esempio Brindisi, Taranto, Cagliari), è impossibile non pensare ad una ZES che non comprenda dette **aree urbanisticamente dedicate**. I Consorzi ASI che insistono sui porti sono titolari del cosiddetto **ultimo miglio!**

Dato il rilievo crescente che l'istituzione di una ZES potrà avere nell'attrazione di investimenti privati i Consorzi hanno la capacità consolidata di svolgere un ruolo nella realizzazione di contesti fisici e la predisposizione di un'adeguata offerta di servizi anche per la generazione e lo sviluppo di nuove imprese ad alto grado di innovatività e apertura internazionale (incubatori/acceleratori di imprese).

Tale funzione può essere assolta dai Consorzi industriali in funzione di alcuni aspetti che normalmente li caratterizzano: **la natura pubblica; la titolarità e gestione del Piano regolatore Territoriale** delle aree di propria competenza, il presidio diretto del sito dove le strutture previste dal progetto potrebbe essere collocate, il diretto collegamento, da un lato, con le imprese del territorio, dall'altro con gli enti territoriali; le possibili relazioni con il sistema finanziario; le competenze di "project management".



Particolarmente importante è la capacità di gestione dei propri Piani Regolatori Territoriali che sono sovraordinati a quelli comunali e che già recano norme di attuazione consolidate e parte delle semplificazioni indicate nell'art. 5 del DL in oggetto, che sono quindi ovviamente pronte ad adattarsi a ricevere le nuove norme semplificatrici previste appunto dall'art. 5.

Come Presidente del Consorzio ASI di Brindisi, sono stato delegato dalla **Federazione Italiana dei Consorzi ed Enti di Industrializzazione (FICEI)** a rappresentare le istanze dei Consorzi presso la Commissione del Senato competente all'esame del DDL di conversione del DL in oggetto.

Alla luce delle considerazioni su esposte mi permetto di inviare i seguenti emendamenti:

al secondo rigo del comma 6 dell'art. 4, dopo la parola "identificata" aggiungere:

"individuandola anche fra quelle inserite nei Piani Regolatori ASI di cui all'art. 51 del DPR 6.3.1978 N. 218 e comunque di competenza e/o di interesse dei Consorzi per lo sviluppo industriale".

Dopo il comma 6 dell'art. 4 aggiungere:

comma 6 bis: "Il Comitato di indirizzo per l'amministrazione dell'area ZES si avvale anche dei Consorzi per lo sviluppo industriale costituiti e operanti ai sensi dell'art. 50 del DPR 6.3.1978 N. 218 e del comma 4 dell'art. 36 della legge 5.10.1991 n. 317 che mantengono la natura giuridica di Consorzi di enti locali ai sensi dell'art. 31 del DPR 267/2001. Un rappresentante dei Consorzi per lo sviluppo industriale ricompresi nell'area ZES partecipa al comitato di indirizzo".

Per la F.I.C.E.I.

Il Presidente delegato del
Consorzio ASI di Brindisi
Dr. Domenico Bianco

